

Tonini: «Passata l'emergenza serve commissione d'inchiesta»

Politica. Il leader del centrosinistra: «Nessun processo sommario a Fugatti, sarebbe una vigliaccata, però va capito ciò che dovrà funzionare meglio di fronte a una tragedia che ha colpito duro il mondo. Ma si sono commessi due errori»

GIANPAOLO TESSARI

TRENTO. Il centrosinistra, l'opposizione, ai tempi del covid. Nei giorni bui del virus dove il governatore Maurizio Fugatti, suo malgrado, è costretto ad intervenire quotidianamente sulla gestione della pandemia, la politica (qui come altrove) è in stand by. Ma pronta a ripartire, con idee per un futuro prossimo dove ci sarà bisogno di tutti, governo e opposizione.

Ecco Giorgio Tonini, capogruppo del Pd e leader del centrosinistra: «Occorre partire da un dato: nessuno di noi ha memoria di un fatto come questo. Ed il virus ha colpito duro non in aree sottosviluppate, ma nel cuore d'Italia, in Lombardia, una delle regioni che traina l'Europa. E nelle località, compresa la nostra, dove c'è un sistema sanitario eccellente. Il vero problema è che noi, in Italia, abbiamo sviluppato un sistema di protezione civile forte e raffinato ma siamo del tutto carenti sulla prevenzione. Ci siamo fatti trovare del tutto impreparati di fronte ad un disastro di tipo sanitario: il fatto che non si avessero le mascherine non è una questione finanziaria, ma di organizzazione. Si era abituati ad averne migliaia, non milioni, da una settimana all'altra. È un errore storico, mondiale».

Un'eredità pesante

Da più parti si è osservato come la sanità in Italia paghi ora il fatto di essere sottofinanziata: «Sì, ma come lo è tutto il nostro sistema pubblico, perché da 25 anni dobbiamo gestire l'immenso debito che è stato fatto negli anni 70 ed 80 con politiche previdenziali scriteriate, quando si mandavano in pensione le persone a 40 anni.



Il leader dell'opposizione, capogruppo del Pd ed ex senatore Giorgio Tonini: «Capire bene gli errori fatti»

Tutti i governi da allora tengono sotto controllo il debito con una politica durissima di «avanzo primario», ovvero uno Stato che incassa più di quello che spende perché la differenza la deve mettere sugli interessi».

HANNO DETTO



Sul piano economico la legge della giunta sembra una presa in giro e c'è un problema di rapporti con Roma
Giorgio Tonini

In chiave locale che valutazione si sente di dare Tonini della gestione di questa emergenza? «Lo si è fatto come si poteva. Io non ho particolari rilievi da muovere alla giunta, non è certo il caso di infierire, ed in queste settimane non avrei voluto essere nei panni del governatore Fugatti per tutto l'oro del mondo. Massima solidarietà e rispetto, visto che ci si è mossi nelle difficoltà, nell'incertezza su quello che si doveva chiudere e quando farlo. Il travaglio ha riguardato tutti i governanti di tutto il mondo. Adesso se l'opposizione se la dovesse prendere con chi ha gestito l'emergenza sarebbe una vigliaccata. Detto questo è evidente che sono stati commessi

due errori, in assoluta buona fede. Uno è stato il famoso appello «Venite a sciare in Trentino» che non credo abbia smosso migliaia di persone. Penso che nemmeno Fugatti possa avere di se stesso un'opinione così elevata, ma è stata comunque una gaffe. Più grave continua il capogruppo dei Dem è la questione delle case di riposo: lì i competenti, ovvero l'Upipa, avevano detto «Guai a fare entrare i parenti». Capisco potesse sembrare una misura crudele, ma c'è un detto che il «medico pietoso uccide il malato» ed in quel caso occorreva essere duri a, anche a costo di apparire cattivi. Ma lo si doveva fare per salvare la vita di qualche vecchietto in più, evitan-

do quel contatto che può darsi (non voglio dire ci sia un automatismo) ha causato problemi. Questo lo sottolineo perché anche in Trentino si è vista una défaillance nel gestire un'emergenza sanitaria (nell'ordinario siamo molto bravi). Successa anche in Lombardia, Veneto ed Emilia, ma io penso che ad emergenza superata vada fatta una commissione d'inchiesta in Consiglio provinciale che metta in evidenza le pecche, per porvi rimedio. Senza intenzioni polemiche, per capire quello che in futuro dovrà funzionare meglio. Nelle nostre fila dell'opposizione ci sono due ex assessori alla sanità (Ugo Rossi e Luca Zeni) e l'ultima cosa che vogliamo fare sono processi sommari, meno che mai all'Azienda sanitaria dove il direttore, Paolo Bordon, è stato nominato da noi».

I passi decisivi

E sul piano economico? «Questo è l'aspetto decisivo, sul quale sono più critico. Ok al testo della giunta sugli appalti, ma sul tema degli interventi a sostegno del reddito di chi sta perdendo il lavoro si dice che «l'Agenzia del lavoro può fare quello che già fa e con gli stessi soldi». Sembra una presa in giro: l'avevo detto sia a Fugatti che all'assessore Spinelli e loro si erano impegnati a rimpolparlo. Ora occorre un'iniziativa forte per sostenere il reddito delle famiglie che ora rischiano di perderlo. Anche a costo di fare debito. Ci si mobiliti anche rispetto al governo nazionale: nel riparto del fondo per la cassa integrazione Bolzano ha portato a casa 13 milioni di euro, Trento 8 milioni. Qui c'è qualche cosa che non funziona nel rapporto Provincia-governo e nella nostra delegazione parlamentare» chiude l'ex senatore.

Post sotto accusa «Bisesti mette sui social delle schifezze fasciste»



L'assessore Bisesti

TRENTO. L'indignazione non è solo la sua, assicura il consigliere comunale di Altra Sinistra Jacopo Zannini: «Mi sono mi sono arrivati tantissimi interventi di cittadini furiosi. on è accettabile che un Assessore Provinciale che dovrebbe essere non dico super partes, ma quanto meno vicino a tutti i cittadini che oggi vivono uno stato di disagio e di paura, se ne esca con un post del genere. Le differenze politiche anche radicali rimangono e non si cancellano per la crisi che stiamo vivendo sono il sale della democrazia. Mirko Bisesti però oggi in questa situazione pesante e difficile dovrebbe evitare postare schifezze fasciste, che squalificano il ruolo istituzionale sta portando avanti. Sono indignato come cittadino e come consigliere comunale del capoluogo» osserva Zannini.

Che cosa ha fatto Bisesti? Ha «copiato» un post attribuito alle «forze dell'ordine» ma soprattutto messo sui social dal suo segretario Matteo Salvini: «Volete l'esercito e prima li chiamavate servi, avete sostituito il tricolore con l'arcobaleno, oggi lo esponete alle finestre. Prima cantavate Bella Ciao ora cantate l'Inno di Mameli dalle finestre» e avanti così. Il dubbio è se sia un testo davvero super partes.

Decollato da Venezia il volo con gli stagionali romeni

Il caso dei lavoratori bloccati.

L'assessore al turismo Failoni: «Ma nessuno era in strada»

TRENTO. L'aereo è decollato ieri alle 16, da Venezia. Quale? Quello che ha riportato in patria la grande maggioranza delle centinaia di lavoratori stagionali romeni nel settore del turismo che erano rimasti bloccati in Trentino a causa del contenimento dell'emergenza Covid: «Sì, in questi giorni, grazie al lavoro delle Aziende per il turismo e nonostante qualche difficoltà ad organizzare il rimpatrio, siamo riusciti a creare un canale diplomatico, se ne è occupato anche il presidente Fugatti, e ieri si è risolta quasi del tutto la questione. Quasi, perché il volo non ha potuto imbarcare tutti gli interessati e dunque se ne è organizzato un altro per



L'assessore al turismo Roberto Failoni

giovedì o, al massimo venerdì» commenta l'assessore al turismo Roberto Failoni. Regolarmente al suo posto nell'ufficio di palazzo Europa, Failoni ora si sta adoperando per garantire il ritorno in patria anche degli altri lavoratori stagionali stranieri che fino ad oggi sono dovuti rimanere

qui nonostante un'anticipata, e forzata, chiusura della stagione turistica: «Sì, un lavoro simile lo stiamo facendo con la Moldavia, la Tunisia e l'Albania. Con numeri più contenuti, per quali dovremo avere una soluzione a breve. Ma una cosa ci terrei a dire sulla gestione del personale. Non è vero

che ci sia stato chi, albergatore, abbia lasciato per strada i propri dipendenti dopo la chiusura anticipata della stagione per via dell'emergenza sanitaria. Molte delle nostre infrastrutture sono a gestione familiare e le persone che vengono a fare la stagione in moltissimi casi sono considerati - osserva l'assessore Failoni che è anche un albergatore - veri e propri membri della famiglia stessa». Ma il responsabile del comparto turistico anche se la fase di emergenza non pare superata (ieri c'è stato un nuovo innalzamento nei casi di coronavirus che parevano in calo) non rinuncia certo a ragionare sul futuro di quello che è una delle voci trainanti del Trentino: «Tutti i lunedì lavoriamo i teleconferenze con Trentino Marketing. Risolta la questione dei lavoratori stagionali si potranno fare dei ragionamenti in prospettiva. C'è anche una task force del turismo impegnata in queste ore. Io ho proposto che si lavori alla ricerca di idee e soluzioni innovative che possano darci una ricaduta economica. Dopo l'eccezionale gestione della partita sanitaria». **G.T.**



Lo chef Ghezzi: «I consigli al tempo dello stare in casa»

Chi è incuriosito, il tempo ai più non dovrebbe mancare, può andare a curiosare sul suo sito AlfioGhezzi.com. Il celebre chef, che in tempi normali si può trovare ai fornelli di Senso e del suo Bistro al Mart di Rovereto, ha pubblicato alcuni spunti interessanti, non solo ricette: «Questa emergenza ci ha fatto

cambiare abitudini, metodi di lavoro, progetti, per il bene comune e per il dono più prezioso che abbiamo, la salute. Le giovani generazioni sono cresciute, anche per colpa nostra, senza un senso del limite. Questa è un'importante lezione di vita che ci fa capire quanto sia importante coltivarlo».